

## I CAMPANILI DELLA CATTEDRALE REGGINA NELLA STORIA

Renato G. Laganà

Le torri campanarie e i campanili sono state, nel corso dei secoli, strutture nate per ospitare, in una o più celle poste in alto, le campane affinché il loro suono, superando gli ostacoli delle costruzioni vicine, si potesse diffondere più ampiamente.

Dalla semplice forma a “vela” (posti cioè su un muro perimetrale) alle torri di forma quadrata o circolare essi richiamano alla memoria le emergenze delle città del passato. Oggi lo sviluppo verticale delle costruzioni urbane ne ha certamente sminuito il ruolo ma la loro presenza continua ad essere importante non solo perché contenitori di campane, ma anche perché la loro presenza fisica, accanto alla chiesa, tende ad elevare lo spirito, invita alla preghiera, individua una comunità capace di testimoniare la fede.

La costruzione dei campanili nel passato avveniva secondo dettami tecnici precisi. Inizialmente furono adattate le torri per ospitare le campane, poi si passò a costruire strutture destinate alla funzione specifica. I campanili italiani seguivano la tradizione romanica con una pianta quadrata tranne qualche eccezione come il campanile del S. Apollinare a Ravenna, con impianto circolare, e la torre campanaria della Cattedrale di Pisa, di forma cilindrica caratterizzata da più ordini di archetti.

In nostro percorso tra i campanili della storia a Reggio Calabria non può non iniziare dai “campanili” della Cattedrale. Le distruzioni apportate dai terremoti hanno interessato questa struttura, un tempo localizzata più a Nord della collocazione attuale (oggi la si può individuare nel tratto della Via Tommaso Campanella compreso tra l’edificio dell’Episcopio e l’angolo della Via S. Stefano da Nicea).

Le notizie storiche più antiche risalgono ad un atto del 15 dicembre 1477 dell’Universitas reggina che si impegnò a dare al “R.mo Patri Archiepiscopo Rhegino pro confectione turris campanariae iam inceptae uncias auri sexaginta, singulis annis, pro uno quadriennio super redditus Gabellae carnis et meri”.

Una breve descrizione è contenuta nella Visita Pastorale dell’arcivescovo Annibale D’Afflitto del 1594 che indicava che sorgeva a destra della facciata ed era “come una grande torre”.

Alla fine del Seicento quando l’arcivescovo mons. Martino Ybanez da Villanueva riorganizzò l’aspetto architettonico e funzionale della Cattedrale, come riportato in un documento notarile citato da Sebastiano Schiavone (Le antiche parrocchie...) avendo trovata la “sua chiesa talmente fracassata à deciso nò solo fortificare acciò non minacciasse rovina ma anche abbellirla e riducerla in forma che si possa chiamare tempio di Dio”. C’era una esigenza, probabilmente dovuta a precedenti ricostruzioni che non erano riuscite a dare una immagine architettonica ai luoghi. Di conseguenza la cattedrale appariva “deforme, cagionata tale deformità dal campanile d’essa chiesa che impedisce la prospettiva del Teatro di fuori”. L’arcivescovo giunse alla determinazione che era necessaria la demolizione dell’antico campanile “per rendere la chiesa in forma conveniente” e venne supportato in questa decisione dai “capi mastri della città” e dall’ing. Giuseppe Margarita, venuto da Messina col seguito “dei capi mastri fabbricatori li più antichi e di maggiore fama della loro arte”. Mons. Ybanez raccoglieva pertanto la dichiarazione unanime dei tecnici che erano concordi sul fatto che “per reducirsi la chiesa nella semetria” era necessaria la demolizione del campanile perché “asconde quello che cò spesa s’è fatto e che demolirsi esso campanile, ne l’induce pericolo veruno”.

La torre campanaria venne demolita e le partizioni murarie vennero ristrutturare individuandosi le componenti architettoniche (in sequenza orizzontale) del basamento, della struttura verticale, del vano delle campane e del coronamento. In quest’ultimo elemento i muri d’attico, che avevano nei quattro angoli delle decorazioni piramidali in pietra, avvolgevano la copertura a forma di cupola. Le dimensioni dell’impianto di forma quadrata erano di m. 5 sui lati, sviluppandosi per una altezza di circa trenta metri.

Nella nuova torre campanaria l’arcivescovo fece collocare un orologio pubblico collegato a due campane per il suono delle ore e dei quarti. Nell’anno 1686, oltre alle due campane dell’orologio, vennero collocate altre sei campane per il servizio sacro.

La ricostruzione della Cattedrale, dopo il terremoto del 5 febbraio 1783, interessò anche il campanile che dovendosi adeguare al progetto di ricostruzione della Cattedrale ed al ridisegno della piazza venne abbattuto e quindi ricostruito, nell’anno 1792, sotto la direzione del capomastro Giovanni Pangallo. I lavori si protrassero

per alcuni anni ricollocandosi l'orologio e le campane nel vano superiore che era sovrastato da una copertura a cuspide sulla quale venne posizionata una statua della Madonna dell'Assunta. A conclusione dei lavori l'arcivescovo Pietro De Benedetto fece murare sulla facciata del campanile una lapide (alcuni frammenti sono esposti nel Museo Diocesano) che ricordava l'evento: D.O.M. – DISIECTA IAM PRIDEM PERANTIQUA TURRI – QUAE SACRIS AEDIBUS ADDICTA – IAM INDE A MEDIO FERME SAECULO XV – ARCHIEP. RICCI AUCTORE – MIRA IN COELUM ALTITUDINE ADSURGEBAT – NOVAM HANC AB INTEGRO – INSTABILIS PRO SOLO INGENIO – HUMILIOREM EXSTRUENDAM FASTIGIO – ARCHIEP. PETRUS DE BENEDICTO – AN. CH. MDCCCXLI PRAESULATUS SUI VI – SUO SUMPTO CURAVIT – OPUS IOANNE PANGALLO INGENIOSO VIRO – DIRIGENTE.

La cuspide, presente in alcune immagini della Cattedrale dei primi decenni dell'Ottocento, venne danneggiata da un fulmine il giorno due febbraio 1865 che sbriciolò la statua di terracotta che la sovrastava e successivamente venne abbattuta.

Nel 1866 davanti all'orologio venne posizionato un vetro per consentirne l'illuminazione a mezzo delle luci a gas. Trenta anni dopo l'orologio smise di funzionare ed a seguito di numerose sollecitazioni il Comune disponeva che esso venisse sostituito con l'orologio del Palazzo di Città allora in ristrutturazione.

Diroccato dal terremoto del 28 dicembre 1908, esso venne abbattuto insieme alla vecchia cattedrale per consentire una nuova organizzazione dell'impianto urbanistico dell'area e la ricostruzione, più a sud, della cattedrale.

